

Quesito referendario

Sei d'accordo che una parte delle azioni di RIMateria possedute da Asiu, e quindi indirettamente anche dal Comune di Piombino che di Asiu è il maggiore azionista, vengano vendute, potendo così dei privati diventare proprietari della maggioranza delle azioni di RIMateria che gestisce lo smaltimento dei rifiuti speciali a Ischia di Crociano nel Comune di Piombino?

Relazione

RIMateria s.p.a. è una società per azioni che ha come oggetto sociale

- (i) la progettazione, realizzazione e gestione di impianti per il trattamento, il recupero, il riciclo e lo smaltimento in sicurezza dei rifiuti speciali e speciali pericolosi;
- (ii) la progettazione e la realizzazione di interventi di bonifica delle aree industriali e di siti contaminati;
- (iii) il recupero energetico, la cogenerazione ed il teleriscaldamento;
- (iv) la commercializzazione dei materiali derivanti dai vari cicli di produzione industriale nonché dal riciclo.

È posseduta da Asiu s.p.a., società per azioni in liquidazione, che possiede n. 9.365.477 azioni, per un valore di 8.241.619,76 euro, pari all' 87,75% dell'intero pacchetto azionario e da Lucchini in Amministrazione Straordinaria (AS), società per azioni che possiede n. 1.307.250 azioni, per un valore di 1.150.380,00 euro, pari al 12,25% dell'intero pacchetto azionario.

A sua volta Asiu è posseduta dai seguenti sei soci pubblici:

Comune di Piombino, 239.524 azioni per un valore di 1.235.943,84 euro, pari al 61,8% dell'intero pacchetto azionario,

Comune di Campiglia, 80.000 azioni, per un valore di 412.800,00 euro, pari al 20,64% dell'intero pacchetto azionario,

Comune di Castagneto Carducci, 33.800 azioni, per un valore di 174.408,00 euro, pari all'8,72% dell'intero pacchetto azionario,

Comune di San Vincenzo, 33.500 azioni, per un valore di 172.860,00 euro, pari all'8,64% dell'intero pacchetto azionario,

Comune di Suvereto, 476 azioni, per un valore di 2.456,16 euro, pari allo 0,12% dell'intero pacchetto azionario,

Comune di Sassetta, 300 azioni, per un valore di 1.548,00 euro, pari allo 0,08% dell'intero pacchetto azionario.

Il Comune di Piombino, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 101 del 27 giugno 2016, dopo aver ricordato che

- la produzione secolare di acciaio da ciclo integrale a Piombino, come in altri siti (Trieste, Genova, Bagnoli, Taranto), ha prodotto ingenti quantità di scarti di processo e che gran parte di questi scarti non è mai stata riciclata,

- gli scarti in questione possono sostituire, in tutto o in parte, i materiali di cava estratti nei Comuni di Campiglia Marittima e S.Vincenzo e destinati alle realizzazione delle importanti opere infrastrutturali del territorio;
- nel Piano Regionale dei Rifiuti Speciali della Toscana approvato con D.G.T.R. N° 320/99 (prima Regione a pianificare questa tipologia di rifiuti che non gode della “privativa” dei rifiuti urbani ma è lasciata al mercato) veniva individuata la costituzione di una società, oggi RIMateria, funzionale al trattamento e allo smaltimento in condizioni di sicurezza dei rifiuti non riciclabili e al riciclo di una parte cospicua degli scarti in questione;
- permane l’interesse generale a perseguire gli inattuati obiettivi regionali in ragione di una visione europea dell’economia circolare e in virtù del principio di prossimità per i rifiuti speciali (cfr. D. Lgs 152/06 e successive modifiche e integrazioni) e dei principi di economicità e di sostenibilità nel governo territoriale dei flussi di materia,

ha ritenuto che simili obiettivi, altresì definiti come visione strategica di governo territoriale dei flussi di materia dalla quale scaturisce l’interesse pubblico alla partecipazione a progetti industriali di particolare rilevanza pubblica e di interesse generale per il proprio territorio, potessero essere raggiunti con il permanere di Asiu, e una volta liquidata Asiu con l’ingresso dei Comuni che ora sono azionisti di Asiu (ma già i Comuni di Castagneto, Sassetta e Suvereto hanno deciso in senso contrario), nella compagine azionaria di RIMateria e con l’assorbimento degli asset in RIMateria per il relativo rilancio e collocamento sul mercato.

Ha così deliberato un “Progetto di razionalizzazione della società direttamente partecipata Asiu e della società indirettamente partecipata RIMateria s.p.a.” che prevede

- l’alienazione congiunta fra Asiu e Lucchini in AS, con procedura ad evidenza pubblica, con il sistema del prezzo più alto rispetto a quello che sarà fissato dall’advisor nominato da Asiu, del 60,00% delle azioni RIMateria, di cui detenute da Asiu per il 52,65% e da Lucchini in AS per il 7,35%: la quota complessiva del 60% di azioni di RIMateria sarà alienata attraverso la cessione in due lotti separati a diversi acquirenti, non collegati o in controllo tra loro, ciascuno del 30,00%;
- l’obbligo di ultima istanza da parte di Asiu di acquistare, prima della sua messa in liquidazione, della residua quota del 4,9% che Lucchini in AS deterrà successivamente alla vendita con evidenza pubblica.

Al fine di consentire, afferma stesso Comune, una governance pubblica delle strategie e degli indirizzi territoriali in una materia così delicata e complessa, la governance di RIMateria, alla fine del processo, dovrà avere le seguenti caratteristiche statutarie:

- (i) Asiu e, successivamente alla sua liquidazione, i Comuni coinvolti nel progetto, avranno diritto di nominare 1 su 3 o 2 su 5 consiglieri di amministrazione;
- (ii) previsione di maggioranze qualificate su determinati temi;
- (iii) previsione se necessario di patti parasociali o altro.

Gli stessi concetti sono stati ribaditi con deliberazione n. 120 del 29 settembre 2017 che ha approvato la “Ricognizione straordinaria società partecipate ex art. 24 D.Lgs. 175/2016”:

“Risulta di specifico interesse pubblico per il governo territoriale dei flussi di materia mantenere una partecipazione diretta in RIMateria s.p.a. nella misura tale da consentire una governance pubblica delle strategie e degli indirizzi territoriali in una materia così delicata e complessa, mentre risulta di maggiore convenienza economica generale attuare tali indirizzi in modo imprenditoriale allargando la partecipazione societaria a nuovi azionisti già operatori in tale settore del mercato, al fine di acquisire presso la società le migliori conoscenze ed il know-how necessario allo svolgimento ottimale delle attività. Dalla integrazione fra le strategie pubbliche di governo del territorio e la migliore imprenditoria di settore, si generano tutti i sani processi di sviluppo sostenibile nelle sue declinazioni economiche, sociali e territoriali”.

Da un lato dunque si dichiara la necessità di una governance pubblica delle strategie e degli indirizzi territoriali in materia di rifiuti speciali e di bonifiche ambientali in particolare di zone industriali, e per questo se ne individua la garanzia nella partecipazione partecipazione diretta in RIMateria, e dall'altra si autorizza l'alienazione del 60% della azioni a soggetti che ne garantiscano la gestione imprenditoriale fino a raggiungere una composizione azionaria costituita per il 60% da coloro che acquisteranno queste azioni e dal restante 40% dai Comuni che vorranno acquisire le restanti quote azionarie di Asiu nel frattempo liquidata.

RIMateria, all'uopo incaricata da Asiu e da Lucchini, ha emanato un Invito a manifestare interesse per l'acquisto della partecipazione di Asiu e Lucchini in AS in RIMateria, acquisto che ad oggi non risulta definito.

Con esso sono stati posti in vendita due blocchi di azioni di RIMateria pari al 30,00 % cadauno destinati a due acquirenti diversi, non in collegamento/controllo tra di loro.

L'unico vincolo che è stato messo per gli eventuali soggetti economici interessati è che “a insindacabile giudizio dei Venditori, siano ritenuti idonei (previa valutazione, tra l'altro, della situazione patrimoniale e finanziaria, nonché della capacità di far fronte agli impegni derivanti dall'eventuale acquisto delle quote, anche previo aumento di capitale”. Il 26 giugno 2017, l'Assemblea dei soci di Asiu, prendendo atto delle valutazioni, comunicate dal Presidente di RIMateria, in ordine all'esito della procedura di gara relativa alla vendita delle azioni di Asiu in liquidazione e di Lucchini in AS, in due lotti pari al 30% ciascuno della partecipazione in RIMateria spa, ha conferito mandato ad Asiu di negoziare il contratto definitivo per la cessione del primo lotto del 30% con la società Unirecuperi srl e di tornare sul mercato per l'alienazione del secondo lotto del 30% di azioni. Dunque anche le clausole che, secondo il Comune di Piombino, giustificano la vendita delle azioni sono lasciate ad una trattativa alla quale, se la procedura andasse avanti, potranno partecipare soggetti economici che stanno e vorranno stare sul mercato sulla base delle finalità statutarie di RIMateria che, tra l'altro, prevedono la

progettazione, realizzazione e gestione di impianti per il trattamento, il recupero, il riciclo e lo smaltimento in sicurezza dei rifiuti speciali e speciali pericolosi.

In altre parole si può prevedere una situazione nella quale dei soggetti privati possono acquisire la maggioranza (60%) delle azioni di RIMateria e, così essendo la compagine sociale, acquisire un potere di decisione che non può essere certamente scalfito dagli appelli del Comune di Piombino alla governance pubblica o dalle altre clausole, non sappiamo se realizzabili neppure quelle, rilasciate a patti parasociali e decisioni da prendere a maggioranza qualificata che sono ben deboli ed aleatorie e comunque tali da non assicurare il raggiungimento delle finalità dichiarate dal Comune di Piombino (visione strategica di governo territoriale dei flussi di materia dalla quale scaturisce l'interesse pubblico alla partecipazione a progetti industriali di particolare rilevanza pubblica e di interesse generale per il proprio territorio).

Del resto nemmeno il nesso tra attività futura di RIMateria (quella attuale parla di rifiuti speciali prevalentemente provenienti da territori fuori della Val di Cornia), che il Comune di Piombino considera come il nucleo centrale dell'intera operazione, è assicurato. Infatti il Comune di Piombino non si è nemmeno cautelato in sede di firma del nuovo accordo di programma per l'attuazione del progetto integrato di messa in sicurezza, riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nell'area dei complessi aziendali di Piombino ceduti dalla Lucchini in AS tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dello Sviluppo Economico, Regione Toscana, Agenzia del Demanio, Autorità di Sistema Portuale del Mar Mediterraneo settentrionale, Provincia di Livorno, Comune di Piombino, AFERPI Spa, Piombino Logistics Spa, JSW Steel Italy srl", firmato ufficialmente il 24 luglio 2018. In esso il tema dei rifiuti e del ciclo dei rifiuti viene affrontato in maniera per cui da un lato compare una parte privata (JSW Steel Italy) alla quale viene lasciata non poca discrezionalità e dall'altra una parte pubblica che è caricata invece di obblighi e così tutto l'accordo balla tra dichiarazioni di principio, magari favorevoli alla parte pubblica, e modalità operative, favorevoli alla parte privata:

"...In funzione delle esigenze di limitare i rischi ambientali dovuti a trasporto, stoccaggio, trattamento e volatilità (di materiale inquinato, ndr), le parti pubbliche... si impegnano valutare la possibilità di far gestire o stoccare materiali con soluzioni idonee nelle aree idonee e disponibili all'interno del sito industriale..."

E poco vale il passo successivo, solo una petizione di principio, secondo il quale "...Permangono le condizioni di interesse pubblico alla individuazione di una soluzione industriale volta a fornire concrete opportunità di sviluppo dell'area...La Parte Pubblica si impegna a favorire l'utilizzo da parte della Parte Privata del sito più prossimo, anche ai fini di dare impulso al territorio, e che sia economicamente sostenibile, per lo stoccaggio e l'eventuale trattamento di materiali oggetto di escavazione o demolizione...". Naturalmente non esiste sito più prossimo che l'interno stesso delle aree a questo punto di proprietà o in uso di JSW. O l'altra petizione di principio: "...In virtù dei principi di prossimità, economicità e sostenibilità, la Parte Privata si rende disponibile a valutare, per le attività di gestione anche finalizzate al riciclo dei flussi di materia connessi alla ripresa della

laminazione, alle operazioni di smantellamento degli impianti e manufatti, nonché di quelli derivanti dall'ulteriore implementazione del ciclo siderurgico, la possibilità di perseguire soluzioni di filiera corta e di economia circolare...".

E dunque, ammesso che la configurazione azionaria di RIMateria diventi costituita per il 60% da soggetti privati e per il 40% da soggetti pubblici è chiaro che nell'espletamento di una delle maggiori funzioni alle quali la chiama lo stesso Comune di Piombino (la partecipazione alle bonifiche delle aree industriali di Piombino) non potrà che attenersi a rigidi criteri economici e finanziari aziendali che avranno poco a vedere con la "governance" pubblica (ammesso che questo termine abbia un significato, cosa che da tutti i documenti del Comune di Piombino non si capisce) e "la visione strategica di governo territoriale dei flussi di materia e quindi l'interesse pubblico alla partecipazione a progetti industriali di particolare rilevanza pubblica e di interesse generale per il proprio territorio". Anzi è facilmente prevedibile che la stessa remunerazione dell'impresa potrà derivare solo da flussi di materia, o meglio rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, provenienti da territori fuori della val di Cornia.

Vi è insomma una contraddizione tra principi e finalità enunciate dal Comune di Piombino e l'individuazione dello strumento attuativo in una impresa a maggioranza privata.

In conclusione la presenza minoritaria del pubblico in un settore così delicato e complesso (così lo definisce lo stesso Comune di Piombino) come quello dei rifiuti speciali e speciali pericolosi, in un'azienda che opera nel mercato, non è garanzia sufficiente di perseguimento dell'interesse pubblico sia dal punto di vista territoriale che ambientale e di conseguenza anche sanitario.

Data la rilevanza presente e futura del problema, con i suoi connessi aspetti territoriali, ambientali e sanitari, si ritiene opportuno sottoporre precedentemente, sia pur in maniera consultiva, ogni decisione al giudizio dei cittadini di Piombino attraverso apposito referendum basato sul seguente quesito:

"Sei d'accordo che una parte delle azioni di RIMateria possedute da Asiu, e quindi indirettamente anche dal Comune di Piombino che di Asiu è il maggiore azionista, vengano vendute, potendo così dei privati diventare proprietari della maggioranza delle azioni di RIMateria che gestisce lo smaltimento dei rifiuti speciali a Ischia di Crociano nel Comune di Piombino?"